LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 20 Settembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 229

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

LA ESPOSIZIONE BOVINA DI TARCENTO.

Abbiamo ieri promesso la cronaca delle due giornate — sabato e domenica — nellequali seguirono la prima mostra bovina di quel mandamento e i festeggiamenti che le furono associati. Dagli intendimenti secondo i quali la mostra fu fatta e della sua riuscita dicemmo ieri.

L'aspetto del solitamente gaio paese era quanto mai festoso. Bandiere tricolori, baciate dal sole, grande viavai di compaesani e di numerosi forestieri, echi frequenti di allegre marcie che la riorganizzata banda tarcentina aveva cominciato a suonare fin dalle sette, tutto contribuiva a rendere più allegra la giornata.

Alle otto, giuria, autorità, notabilità del luogo e delle vicine Tricesimo e Gemona furono ricevute nel bel palazzo municipale, dove le aspettava un vermouth d'onore. Più tardi, lo stesso Municipio offrì alla Birraria una merenda.

Il lavoro della Giuria.

Il signor Armellini mise a disposizione della Giuria i propri locali a pianterreno, sul mercato: e la giuria, dopo avere esaminato (divisa in due squadre) con tutta la scrupolosità possibile e immaginabile capo per capo, si raccolse in quei locali e vi si rinchiuse... come in carcere, mettendo sulla porta... una sentinella.

Il lavoro fu serio, fu minuzioso, fu lungo. Non finì che dopo le tredici. Fu allora che si... liberarono i bovini dall'obbligo di restare in mostra, e li si fecero sfilare a suon di marcia davanti alla giuria stessa ed al comitato ed al pubblico numeroso.

Il banchetto

Dopo, passammo all'albergo De Monte, per il banchetto offerto dal Circolo alle notabilità agrarie (giurati, direttore della Mostra, presidenti dei Circoli agricoli, ecc.) ed al Sindaco.

La vasta sala è fregiata dal ritratto di S. M. il Re, di fiori, di sempreverdi; le tavole sono disposte a rettangolo aperto, e adorne anch'esse di fiori.

Nella tavola d'onore siedono: il dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale, presidente del Circolo, ed ha alla sua destra il sindaco di Tarcento signor Vincenzo Armellini, il rappresentante dell'Associazione Agraria Friulana dott. Berthod, il giurato signor Antonio Stroili sindaco di Gemona, il vicepresidente del Circolo agricolo tarcentino sig. Giovanni Iop, il prof. Olinto Marinelli presidente della Società Alpina friulana. Il presidente del Circolo agric. di Tricesimo nob. Antonio Orgnani, il giurato signor Disnan di Udine; alla sua sinistra, il presidente della Giuria prof. cav. Luigi Petri, il direttore della mostra cav. uff. dott. Romano veterinario provinciale, il cav. Vittorio Stringher bibliotecario al Ministero di Agricoltura, il presidente del Circolo agricolo di Gemona Leonardo Stroili, l'assessore di Tricesimo Giovanni Sbuelz consigliere provinciale, il sindaco di Ciseriis signor Zaccomer.

Notiamo inoltre: l'assessore di Tricesimo Vincenzo Eillero, il Giurato dott. Pascoletti, il Sindaco di Magnano sig. Franz, il giurato dott. Tomaso Tami, l'assessore delegato di Nimis, sig. Antoniutti il giurato dott. Colesan, il presidente della Società Operaia di Tarcento dott. Morgante, l'assessore di Tricesimo sig. Boschetti, il giurato della Commissione per il Concorso stalle sig. Aldo Morgante cons. com. di Tarcento, il direttore delle scuole di Tarcento prof. Baldissera e poi moltissimi altri membri del Comitato, soci del Circolo Agricolo, e consiglieri comunali, il sig. Giusto Armellini di Apiato cons. com. di Tarcento, il sig. Giovanni Pasquali di Gemona, il nob. Giovanni Masotti segretario del Circolo Agricolo di Tricesimo, il Segretario comunale di Nimis sig. Ausilio Zoz, il sig Augusto Volpe, i signori Job Gregorio, Costantino Coiani, ed altri di Tarcento, Collalto ecc., l'assessore di Tarcento sig. Boldi, l'assessore delegato di Segnacco sig. Giacomo Morgante, il giurato sig. Luigi Micossi di Pontebba, l'ispettore della mostra dott. Gino Tami veterinario di Tarcento, l'assessore di Tarcento sig. Pontelli, il dott. Umberto Selan volonteroso e speroso segretario della Giuria, il rappresentante del Comune di Treppo Grande dott. Giorgini, il Sindaco di Lusevera sig. Giuseppe Lovo, i membri del Comitato per la mostra bovina: sig. Luigi Armellini fu Girolamo, dott. Ottavio Merluzzi di Magnano, Adami Ilario di Tarcento Giacomo Tea assessore di Treppo Grande, sig. Vidoni di Vendaglio, Comelli di Nimis, Pietro Treppo-Tisin di Ciseris, sig. Micheluzza di Platischis.

Notiamo anche il venerando prof. cav. uff. Giusto Grion preside in quiescenza, l'ing. Giulio Biasutti, l'abate della Giusta consigliere del Circolo Agricolo, l'ingegnere Giuseppe del Pino giudice conciliatore di Magnano, il segretario di Lusevera Sig. Pusca, il segretario comunale di Segnacco sig. Zanini, il signor Francesco Andreoli di Segnacco, il cons. comm. Del Fabbro ed altri ancora.

Il servizio fu buono; e quel lavoro fatto in comune, su materiale ottimo, giovò a mettere il buon umore, così che le conversazioni più cordiali correvano da un capo all'altro delle tavole.

I brindisi.

Saluto agli ospiti del Sindaco.

Primo ad alzare il calice spumante fu il sindaco sig. Armellini Vincenzo.

— Certo d'interpretare i sentimenti dei miei concittadini — egli dice — saluto gli ospiti che ci onorano, grato di quanto fecero in pro di questa prima mostra bovina che si tiene nel nostro mandamento, la quale è come la prima pietra miliare nel cammino che il nostro paese vuol compiere per mettersi alla pari con gli altri, persuaso che ogni progresso economico dipenda dai reali ed indiscutibili progressi agricoli. (*Bene*). Noi, finora, seguimmo vecchi e vieti sistemi, trascurando affatto gli animali bovini, che portano tanta ricchezza agraria. Ma ora Tarcento, così ricco d'industrie e di commerci, ora vuol fare qualche cosa di serio, di pratico, di fruttuoso anche nell'agricoltura.

Dobbiamo perciò ringraziare il nostro circolo agricolo che tali aspirazioni così bene comprese ed asseconda; e il suo presidente dott. Biasutti che vi spiega tanta cura assidua e illuminata. (*Bene*).

Un'altra cosa, poichè mi trovo a parlare, consentitemi di rilevare: ed è che la nostra ben giustificata festa di oggi coincide con una festa di tutta la nazione per il lieto e fausto avvenimento che si compì nella augusta famiglia regnante (*Applausi*) in quella Casa di Savoia alla quale il popolo guarda con fiducia perchè voglia e non voglia, da essa è venuta la redenzione della Patria. (*Nuovi applausi*). Noi tutti pertanto qui raccolti in questa patriottica Tarcento mandiamo un evviva al testè nato futuro Re d'Italia! (*Vivissimi generali applausi*).

I ringraziamenti e gli auguri del presidente della Giuria.

Il cav. uff. prof. Petri così dice, poi che tacciono l'applauso al sindaco e gli evviva alle Casa Savoia:

— In nome dei giurati, ringrazio prima di tutto l'on. Sindaco, e lo ringrazio anche come persona, per il cortese saluto e l'affettosa tradizionale ospitalità friulana onde qui fummo accolti. Ringrazio poi il presidente del Circolo, mio amico carissimo, per le cure da lui dedicate alla giuria, facendo in modo che nulla mancasse ai giurati per compiere il loro mandato.

Con vera compiacenza, in nome anche dei miei colleghi della Giuria, debbo esternare un voto di plauso agli allevatori del distretto di Tarcento, i quali, se hanno tardato a prendere parte all'arringo zootecnico, hanno cominciato bene: il che è saggezza.

La mostra di animali che oggi il distretto di Tarcento ha presentato, non acconsente all'occhio di essere ottimisti sulle condizioni zootecniche attuali sue: ma non poteva essere diversamente, e non si aspettavano diversamente neppur gli iniziatori di essa. I quali non vollero, oggi, che procedere all'inventario di quello che in fatto di bovini il distretto possiede; quell'inventario da cui deve partire ogni regolata industria prima d'impedire il suo movimento in avanti. (*Bene!*)

Se questa regola si fosse seguita sempre, molte industrie sarebbero andate ben più avanti!.. Accennerò ad una sola, che interessa gli agricoltori friulani: la viticoltura, dove si cominciò senza regola, provando questo e quel ceppo, senza curare di conoscere quali dei già possidenti meritassero di essere conservati od ostinandosi a volerli tutti conservare malgrado le disillusioni cui si andava incontro. Soltanto dopo un certo periodo si cominciò a comprendere la necessità di constatare prima quel che si possedeva, la necessità dell'inventario. Per l'industria dell'allevamento, invece si procedette in modo razionale: e la provincia che si fe' coraggiosa del lavoro per migliorarlo, cominciò col far l'inventario di quel che il Friuli possedeva; poi dedicò i suoi studi a ricercare quel che fosse da fare; poi finalmente si accinse a *fare*, con intensità e costanza di lavoro: e soltanto così trovossi bene. (*Giusto! Vero!*)

La vostra esposizione d'oggi ci ha detto, in complesso, che il miglioramento bovino è già penetrato, nel distretto. Va questo, in riguardo al bestiame, divivo in tre zone: pianigiana, pedemontana e montana; e nella prima, la più vicina e dai caratteri più conformi al centro, il progresso è sensibile — vi è infiltrato appunto dal centro, come una macchia d'olio che si sia estesa; e come una tale macchia, il progresso è penetrato, però meno sensibilmente, nella regione pedemontana; non attinse invece la regione montana, dove ancora, si può dire, la materia è greggia, dove il tipo dell'animale e il modo d'allevamento resta immutato da secoli. Ma anche il montanaro deve oggi, davanti all'esempio pratico e al giudizio che udrà profferire sui suoi prodotti, deve oggi essersi detto: — Anche io devo far qualche cosa per andar avanti; — e farà! La farà lentamente, coi piedi di piombo, come si suol dire; ma i piedi di piombo son piedi saldi a terra, son piedi che non isdrucciolano. (*Ilarità; approvazioni*).

Ed io mi sono consolato, vedendo alla mostra così numeroso il concorso: vuol dire che gli allevatori tutti del distretto si sono finalmente decisi a mettersi in marcia per avvicinare, per raggiungere gli altri; mi sono consolato io che, non nato fra voi, da ben ventiquattro anni però tra voi mi trovo e mi sento come nel paese natio, per affetto a questo caro Friuli, per un affetto del quale sento che mi ricambiate... Mi sono consolato, e formulai con fidente cuore l'augurio (e mi sono ferventi compagni i colleghi della giuria) che i progressi agricoli e commerciali ognor più ampiamente si svolgano a rendere questa vostra terra gentile sempre più prosperosa. (*Vivi, prolungati applausi; moltissimi commensali vanno a toccare il proprio col bicchiere del festeggiato prof. Petri*).

La risposta del Presidente.

Si alza, dopo a rispondere, il dott. Giuseppe Biasutti, presidente del circolo, si dice commosso e grato delle tanto cortesi espressioni rivolte all'indirizzo del Circolo e suo personale, dal Sindaco e dal prof. Petri.

Suo primo saluto, a nome di tutto il circolo, è per i signori giurati: questi uomini di scienza che sono con loro disagio venuti qui non soltanto per dare un giudizio su quel poco e non tutto bello che i nostri agricoltori potevano esporre ma per indicare a noi tutti la via che dovremo seguire, per indicarla a questo nostro novellino circolo agricolo, se vorremo vedere migliorate le nostre stalle.

A essi tutti, quindi, manda il saluto riconoscente del circolo. E un caldo, riverente saluto manda al cav. Faelli, decano dei giurati friulani, che avrebbe voluto e non potè oggi essere con noi (*bene!*); un saluto affettuoso volge al dott. Romano, presente, il valido e costante banditore del risorgimento zootecnico friulano (*Generali prolungati applausi; viva Tita! viva il dott. Romano!*), il quale fu larghissimo d'incoraggiamento e di appoggio fin dal principio e di consigli e di cooperazione utilissima nell'attuare la mostra. Ricorda la efficace cooperazione costante avuta dal veterinario locale dott. Tami, l'appoggio del ministro di agricoltura on. Rava, che in modo speciale favorì questa mostra; l'ausilio avuto dalla Deputazione Provinciale, saggia fautrice costante d'ogni progresso zootecnico; la utile opera dei Sindaci di tutti gli otto comuni aderenti al circolo, che non vollero rimanere estranei a questo movimento. Ai quali, poichè ne ha il destro, rivolge anche una preghiera: vogliano consentire che sieno conservati nei bilanci futuri le somme assegnate quest'anno per l'esposizione, allo scopo di volgerle in tanti sussidi alle stazioni di monta. (*Vivissimi applausi di consentimento; il vicepresidente del Circolo agricolo di Tarcento. Job, batte le mani con vero entusiasmo.*)

Rinnova i ringraziamenti al Sindaco di Tarcento, che la tradizionale ospitalità friulana (come la qualificò il cav. Petri) esercitò con tanta larghezza.

Esprime i sensi di grazie per la presidenza, all'onorev. deputato Caratti, che fece pervenire alla giuria 50 lire da assegnarsi in tanti premi, com'essa credeva meglio: sentimenti di cui già rese partecipe l'onorevole deputato mediante telegramma inviatogli.

Ringrazia gli allevatori che concorsero alla mostra malgrado gli scherni di coloro che rimasero a casa. I soci del Circolo, i quali, con il loro appoggio e la loro fiducia, permisero alla istituzione, dopo un solo anno di vita, di poter bandire questa prima esposizione: e li ringrazia anche del loro intervento e alla mostra e al convito, poichè la loro venuta, da tutti i comuni del distretto, palesa lo scopo di una volontà ferma nello svolgere tutte le utili attività in favore dei progressi agricoli locali, che tanto ridonderanno al progresso economico della regione.

Constatata con vivo compiacimento la presenza di egregie persone inscritte in altri circoli agricoli: gli amici di Tricesimo, fra esse, i quali ringrazia per il loro significativo intervento (*Vivi applausi; viva Tricesimo!*), ed ai quali esprime l'augurio e la speranza che vogliano indire anch'essi fra non molto una esposizione bovina per la loro regione. Speranza interessata; poichè soggiunge, fra la schietta ilarità generale, che tutti insieme ci invitiamo al banchetto che i Tricesimani imbandiranno in occasione della loro mostra.

Accenna ad una poesia in friulano, della quale sarà poi data lettura, che in modo veridico parla dell'attuale mostra e nota come, tra gli animali presentati, ve ne fossero di belli e di brutti: dei belli, ci compiaciamo; dei brutti, non ce ne importa, perchè li sappiamo destinati a scomparire. (*Bene! ilarità*) Questa poesia, sarà poi distribuita come ricordo della solennità agricola e come ricordo le notabilità agrarie intervenute riceveranno anche due opuscoli: uno sul caseificio nel distretto, la cui importanza è confermata dal fatto che i prodotti del solo caseificio si calcolano in lire 500000 annue; ed il secondo, sull'opera del Circolo nel suo primo anno di vita.

Porge in ultimo un saluto agli agricoltori tutti della regione, primi e più valenti nostri cooperatori, i quali vedemmo andare oggi dietro alle loro vacche e durante la mostra e nella sfilata che le seguì; e chiede rinnovando i ringraziamenti ai cooperatori della mostra, del comune capoluogo e degli altri comuni del mandamento; i quali, se in altri campi della umana attività possono essere e sono divisi, non lo sono più nella sintesi dei loro pensieri e delle opere loro che mirano al progresso economico e morale del mandamento.

Gli omaggi del Circolo.

Ecco il titolo degli opuscoli, che saranno mandati a domicilio:

Atti del Circolo Agricolo di Tarcento Anno I. 1903 — (tip. del Bianco).

La lavorazione del latte nel Mandamento di Tarcento. Un'ispezione alle latterie del sig. Enore Tosi, ristampa dal Bollettino dell'Ass. Agraria notevolmente accresciuta con prefazione, (tipografia Seitz).

«*Il salut a la Siòrie de Comission*» poesia in vernacolo — (tip. del Bianco).

Le adesioni.

Lo stesso presidente comunica una lettera del giurato cav. Antonio Faelli presidente della Commissione provinciale per il miglioramento bovino, che scusa la sua assenza (l'unico giurato assente); un saluto del Comm. prof. Bartolomeo Moreschi ispettore generale dell'industria zootecnica al Ministero dell'agricoltura; un biglietto dell'ing. Zonoletti direttore del grandioso Cascamificio di Bulfons «spiacentissimo di non poter intervenire» al banchetto.

Il prof. Giov. Baldissera legge con bel garbo la poesia citata, che cui riproduciamo.

Siorie de Comission,
dai pâîs, dai ĉhasai — di chenci intor
a fâssi... poc onor,
son vignunde i nemai
di cheste espuzizion.
Ĉhalâ-ju ben; amîs de sante pas,
part in pîds, part pognets,
e' rumin cujets
o si lèchin il nas;
e intant e' ĉhâlin cun chel lor vogions
i curiôs, i parons,
pensand es lor robonis...
Eco chest, eco chei
che al slunge un poc il cuell
e al dà une munguiade...
sintiso ce vosonis!
si clàmin, si rispuìndin,
e forsi anche s' intindin.
An-d' è di biei, di liss come 'l vilud,
gajarda e ben nudrids che 'l lor paron
al pò tignîssi in bon...
ma an-d' è che in veretad
no son tant in bon stat,
o parcèche no an vude duch i lor drets,
o parcèche no son di cualitad.
Siorie de Comission,
eco, cheste è la nestre espuzizion...
Cumò che o' ves vidud il ben e 'l mal
(forsi plui mal che ben in general),
no ves mighe di crodi
di glâvâsi a la buine e di lâ vie
senze prime indrezzâune e proviodi
par mejorâ la nestre nemalie!!
Cà no si pò fâ senze
de pratiche e de sciense
di chei che puedin dâun un consej
par lâ di ben in miej...
anzi, par dîusse propri in confidenze,
le nestre espuzizion, che è poc di sest,
la vin fate par chest.
Il sior e il bon paron
(giavand qualchi ecezion)
e il sotan e il colono,
e' tirin indevant
cul metodo dal nono,
contents di chell impiant — e di che usanze
sei par pigrizie, sei par ignoranze.
Bisugne fâur intindi
che cussì no va ben,
che la stale e' pò rindi
un mond di plui, e robe di bon esit,
di figure e di presit,
baste savej atindi
cun cure e cun inzen,
no trascurâle e ce ch' al ven al ven.
Siorie de Comission,
fasêt come il brav miedi
che al fronte 'l mal e j ĉhate 'l so rimiedi...
Fra cinc-sis agns al plui,
o' fasarin un' altre espuzizion,
e alore o' viodares un mioramènt
'te nestre bovarie;
il contadin al sarà tant content,
e vualtris cun reson,
de vuestre buine azion
o' podares tignîssi propri in bon...
Sino intindudis? — Tarcint si racomande;
no l'ul restâ indâur,
no l'ul restâ de bande,
l'ul lâ di ben in miej...
e pal ben ch' j ves fatt, ch' j fasares,
us ringrazie di cûr...
Vàiso, Siorie?... vàit pur
ma arivioderisi prest... e cussì sei.

I ringraziamenti dei Tricesimani.

Il consigliere provinciale sig. G. Sbuelz di Tricesimo, a nome dei compaesani suoi, ringrazia l'amico Biasutti per le gentili espressioni indirizzate al diletto loro luogo natio. Così ringrazia dell'augurio con tante simpatiche parole rivolto alla sua terra, per una eventuale esposizione bovina... accettandone con entusiasmo anche la conseguenza dell'autoinvito. (*Ilarità*) Frattanto si compiace dell'esito ch'ebbe la mostra di oggi, qui a Tarcento, la quale prova come qui si lavori e s'intenda lavorare sul serio al miglioramento agricolo ed economico. (*Bene*).

E poichè udì parole che certo ebbero, come nell'animo suo, viva eco nel cuore di tutti i presenti — parole dell'egregio Sindaco le quali ricordavano con effetto caldo e sentito il fausto avvenimento che oggi allieta, con la cara dinastia di Savoia, la Nazione intera; crede che nessuno potrà lasciare questo convegno senza rivolgere prima un saluto un augurio alla Augusta Famiglia, le cui gioie domestiche sono gioie di tutto il popolo italiano, riconoscende alla Casa di prodi e di buoni che ci diede l'unità della Patria e la libertà. (*Vivi applausi. Bene!*) Ond'egli crede interpretare il pensiero di tutti, rivolgendo preghiera all'onorevole Sindaco di Tarcento e al caro presidente del Circolo Agricolo, perchè si faciano interpreti, con un telegramma diretto all'Ministro della Real Casa, di questi sentimenti, che si riassumono in un caloroso evviva, in un fervido augurio al testè nato Principe ereditario.

(Vivissimi, prolungati applausi; grida di evviva alla Casa di Savoia)

Il telegramma per la Famiglia Reale.

Il presidente, poco dopo, legge il telegramma e la lettura è accolta con applausi. Poi soggiunge:

— Per aderire ad un desiderio espresso da tanti dei presenti al banchetto, firmano il telegramma anche due persone fuori del Mandamento la cui presenza altamente ci onora e ci rallegra: il giurato Antonio Stroili sindaco di Gemona e il presidente del Circolo agricolo gemonese, signor Leonardo Stroili. (*Applausi all'indirizzo di Gemona*); e il presidente del Circolo di Tricesimo nob. Orgnani (*nuovi applausi all'indirizzo di Tricesimo*).

Ecco il telegramma:

S. E. Ponzio Vaglia

Racconigi

Convenuti Tarcento occasione festa agraria promossa Circolo Agricolo locale partecipano esultanza augusta casa Savoia.

Armellini Sindaco di Tarcento
Stroili Sindaco di Gemona
Biasutti presidente Circolo Agricolo di Tarcento
Stroili presidente Circolo Gemona
Orgnani presidente Circolo Tricesimo

Il telegramma del Ministro dell'agricoltura.

Iniziandosi i lavori della giuria fu inviato telegramma di saluto dal Circolo di Tarcento, dalla Giuria, dal Sindaco di Tarcento, al Ministro Rava il quale rispondeva da Camaldoli:

Rallegramenti e ringraziamenti e auguri operoso Circolo Agricolo.

Rava

Altri telegrammi:

Da Gemona:

Presidente Circolo Agricolo

Tarcento

Grati per festosa accoglienza fatta ieri al suo presidente porge ringraziamenti cordialissimi saluti.

Il Circolo Agricolo di Gemona.

* * *

Ecco il testo del telegramma diretto dal presidente della Mostra all'on. Caratti, deputato del Collegio Gemona-Tarcento, apprendendo la destinazione di L. 50 alla Giuria per premi agli espositori:

Deputato Caratti

Udine.

Interprete pensiero Comitato Mostra, ringrazio Vossignoria munifica offerta, grato adesione programma Circolo Agricolo.

Biasutti presidente Mostra

E con ciò ha fine la mostra organizzata dal Circolo Agricolo di Tarcento.

Le feste però continuano anche nella domenica.

Le feste di domenica.

Il paese conserva il suo aspetto di festa: bandiere tricolori, palloncini ad una palazzina che prospetta sul mercato ecc.

Alle 9 ant. la banda di Tarcento (riorganizzata da pochi giorni e che si fece molto apprezzare) percorse il paese suonando allegre marcie.

Poco prima delle 11 ant. nella artistica e vasta sala maggiore dell'edificio delle scuole Comunali ha luogo la

proclamazione dei premiati

alla mostra bovina del giorno prima.

Sono presenti il Sindaco sig. V. Armellini con gli assessori Pontelli Giovanni J b, (presidente del *Comitato dei festeggiamenti*), Rovere (?) ecc. e il segretario com. sig. Girolamo Asti consiglieri com. di Tarcento, assessori di Nimis, Treppo Grande, Segnacco alcune notabilità di Tarcento, molti membri del Comitato della mostra bovina, qualche giurato di essa consiglieri e soci del Circolo, e quasi tutti gli espositori; fino da Cornappo (Platischis) da Monteaperta ecc.

Il presidente del Comitato della mostra bovina, D.r Biasutti ringraziati l'ill.mo sig. Sindaco di Tarcento e l'on. Giunta per il gradito loro intervento, nonchè tutti i presenti, dice che ben volentieri la presidenza della mostra ha aderito al desiderio del *Comitato tarcentino per i festeggiamenti* di anticipare la distribuzione dei premi che, di solito, avvione molti giorni dopo una mostra. Il desiderio — dice — che nei festeggiamenti odierni fosse compresa la proclamazione dei premi, significa l'importanza annessa alla mostra.

Nulla dirà del risultato di questa essendo stata essa da per sè sola una chiara manifestazione della necessità che gli otto Comuni aderenti al Circolo dieno impulso al miglioramento del loro bestiame.

Ringrazia del suo lavoro la giuria per il concorso bandito fra proprietari di stalle nominata dal Circolo nelle persone del dott. Romano *veterinario provinciale* del sig. Aldo Morgante *perito*, del sig. Gius. Boschetti di Collalto *allevatore*. Immagina l'impazienza dei presenti di apprendere i nomi dei premiati e perciò termina:

* * *

Proclama quindi il giudizio della Giuria sugli animali ieri esposti alla mostra avvertendo che la Giuria ha incaricato la presidenza della mostra di assegnare come meglio crede le L. 50 dell'on. Caratti ieri pervenute. Saranno distribuite agli allevatori i cui animali riportarono maggiori punti dopo i premiati.

Ecco l'elenco esatto:

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati:

Stalle.

A. Di Maria Antonio, Loneriacco, medaglia argento Ministero I.o p.

B. Pividori Giovanni (Gastaldo Valentino) di Collalto, medaglia d'argento Circolo II.o p.

C. Comelli-Moro Giovanni Torlano, Boldi Valentino Tarcento, Cossio Luigi e f.lli Madonna d'Aprato, medaglia di bronzo III.o p.

D. Piccoli Enrico e f.lli Cavarvacco, Di Giusto Gio. Batta di Mattia-Moro Vendoglio, diploma di merito.

E. Di Giusto Gio. Batta fu Giusto, Treppo Grande, menzione onorevole.

F. Zucchi Leonardo Collalto, Fasiolo Giuseppe e Angelo Treppo, diploma d'incoraggiamento.

Regione montana.

A. Tuffo Pietro-Tisin, medaglia argento Ministero I o p.

Riparto I.o

Bovini della regione montana.

Categoria I.a — *Torelli e Tori.* — I.o premio L. 50 non conferito, II.o id. L. 25 diviso in 2: L. 15 a Vidoni G. B. detto *Battistin* di Sammardenchia, Ciseriis, e L. 10 a Noacco Mattia da Carnappo (Platischis).

Categ. II.a — *Vitelle da 6 a 18 mesi.* — I.o premio L. 13 non conferito, II.o id. L. 20 a Pascoli Giovanni di Monteaperta Platischis, III.o id. L. 10 diviso in due: L. 5 Treppo Pietro di Sedilis, Ciseriis, L. 5

Categoria III.a — *Manze pregne* — I.o premio L. 30 non conferito, 2.o id. L. 20 a Micheluzza Giovanni di Monteaperta, 3.o id. L. 15 diviso in due: Paoloni Giuseppe di Tarcento L. 10, Zanarcia Nicolò di Nimis L. 5.

Categ. IV.a, I.o premio L. 30 a Montegnacco dott. Sebast. di Tarcento, 2.o id. L. 20 Moretti Giovanni di Volpius, Tarcento, 3.o id. L. 15 diviso in 3 a Blasizzo Giovanni di Ciseriis, Cussich Antonio di Tarcento, Vidoni Fiorendo di Sammardenchia, Ciseriis.

II.o Riparto.

Regione pedemontana.

Categ. I.a — *Torelli e Tori* — Due medaglie d'argento non conferite, due medaglie di bronzo non conferite, I.o Boschetti Giuseppe di Collalto L. 40, Segnacco, 2.o Diploma d'incoraggiamento per il Torello, attesa la giovane età a Ronco Luigi di Tarcento.

Categ. II.a — *Vitelle da 6 a 18 mesi* — Medaglia d'argento, L. 10 bovaro Co-

schia Angelo, Nimis; id. d'argento al bovaro Ermacora Onorio, Magnano; id. di bronzo L. 10 al bovaro Lirutti Giacomo, Villafredda, Comelli Paolo detto di *Sabide* Nimis, Pascoli Giacomo Segnacco; id. di bronzo L. 5 al bovaro Puppi Giulio, Collalto, Segnacco; Diploma di merito e 5 al bovaro Floreani Maria Carvacco, Treppo; dip. di merito, Adami Flavio Aprato Grande, Gatti Giovanni, Villafredda Tarcento; Menzione onorevole Ermacora Onorio, Magnano Segnacco, Antoniutta G. Batta Nimis, Colautti Giacomo Segnacco, Crapiz Umberto Carvacco, Treppo Grande, Vidoni G. Vendoglio, Treppo Grande, Puppi Giulio Collalto, Segnacco. Di Giusto G. Batta, Treppo Grande, Micco Giovanni, Nimis, Del Fabbro Giacomo Collalto, Segnacco, De Luca Angelo, Treppo Grande.

Categ. III.a — *Manze pregne.* — Medaglia d'argento e L. 10 Vizzuti Giovanni di Torlano Nimis; med. d'arg. e L. 5 al bovaro Mattiussi Vito di Magnano, Ceschia Angelo di Nimis, Moretti Paolo di Treppo Grande; med. di bronzo e L. 5 al bovaro Cossio Luigi di Aprato, Tarcento, Bisutti Giuseppe di Villafredda Segnacco, Micco Giovanni di Nimis, Adami Ilario di Aprato Tarcento, Diploma di merito e L. 5 al bovaro Armellini Giusto di Aprato Tarcento; Menzione onorevole Fabbro Valentino Treppo piccolo, Fant Giuseppe Villafredda, Segnacco, Cignini Valentino Magnano.

Categoria IV.a *Vacche fino ad 8 anni* — Medaglie argento, Armellini Giusto, Aprato, (Tarcento); Medaglia argento, Micco Giovanni, Nimis; Medaglia bronzo e L. 5 al bovaro, Ceschia Angelo, Nimis; Urli Giuseppe, Prampero (Magnano); Diploma di merito e L. 5 al bovaro, Mattiussi Sante, Magnano; Comelli Paolo Sabide, Nimis; Pellarini G. Batta, Segnacco; Boschetti Carlo, Collalto (Segnacco); Chittaro Francesco, Treppo Grande; Menzione onorevole e L. 5 al bovaro, Zucchi Leonardo, Collalto (Segnacco); Morgante Giacomo, Coll'alto (id.); Gregorutti Giacomo, Collalto (id.); Emacora Giuseppe, Zegliacco (Treppo Grande); Comelli Paolo Sabide, Nimis; Ronco Giuseppe di Molinis, Tarcento; Comelli Paolo Sabide, di Nimis; id id; Urli Leonardo, Billerio (Magnano).

Riparto III.o *Animali da Lavoro e da Carne Giovenchi.* — Diploma di merito e L. 5 al bovaro, Pascoli Giacomo di Collalto (Segnacco) L. Armellini Giusto, di Aprato (Tarcento) L. 5 Meriuzzi Pietro, di Magnano; L. 5. Toffoletti Giuseppe, di Coja (Ciseris).

Buoi. — Diploma di merito e L. 5 al bovaro: Micossi Luigi di Molinis, Tarcento, (fuori concorso), Boschetti Giov. di Collalto (Segnacco), Di Maria Antonio di Loneriacco (Segnacco), Paolоni Giacomo Loneriacco (Segnacco) De Luca Angelo di Treppo Grande, Boschetti Carlo di Collalto (Segnacco), Boschetti Carlo id. id.

Diploma di merito a Tea Giacomo di Treppo Grande.

Successivamente i premiati escono a ricevere dalle mani del Segretario della mostra sig., Grillo Eugenio la busta con entro il denaro.

Prima che la riunione avesse termine, il presidente della mostra si augura che in una seconda mostra, tra qualche anno, gli allevatori della zona possano riportare i migliori punti malgrado la severità della Giuria. Offre agli espositori copia della poesia «*il Salud a Sior is de la Comision*» su' bel cartoncino rosso. E la solennità senza pompe è finita. La musica suona nel sottostante piazzale.

LA STATURA.

La mente umana è sempre in continua attività e mira a risolvere i problemi più utili, più ardui... e spesso anche i più strani.

Che vi è infatti di più strano di quel che si propone il dott. John Atkinson di Londra? Egli si propone nientemeno che di far crescere di statura le persone piccole (allegre, donnine, che vi rovinate coi tacchi alti!); e sapete come? facendo subire al malato, anzi al paziente o alle paziente, prima un bagno a vapore, poi, previa unzione, un prolungato massaggio specialmente a tutte le articolazioni, collo scopo — egli dice — di fare aumentare lo spessore delle cartilagini e per conseguenza la statura.

Davvero io non so quanto di serio ci sia in questa scoperta del Dr Atkinson, ma io credo che si possa impiegare meglio la mente indirizzandola a risolvere problemi più utili all'umanità. Per me stimo assai più, per es., la Ditta Bisleri di Milano che ha inventato l'*Esanofele*; questo rimedio almeno, se non aumenta la statura, aumenta in compenso la salute e diminuisce la mortalità, inquantochè la sua azione mirabile contro l'infezione malarica fa sì che con esso guariscono anche quei casi in cui il chinino, anche in dosi massime, non ha alcuna efficacia; e che queste infezioni ribelli ci siano lo hanno dimostrato tanti valenti scienziati nonchè il professore e deputato Celli che di malaria e di chinino se ne intende.

Diamo dunque il dovuto merito alla Ditta Bisleri che, insieme col suo vantaggio, cura anche il bene dell'umanità: e quanto alla invenzione del Dr. Atkinson per ora mettiamola in quarantena. Se saran rose... cresceranno.

Un quesito abbastanza interessante.

Da un paese della Carnia ci scrivono:

Un Consiglio Comunale, impressionato dalle notizie poco buone circa il raccolto del grano e granone, ha espresso voto per la sospensione del dazio d'importazione.

L'autorità ha rimandata la delibera non ritenendola di Competenza del Consiglio Comunale. Si noti bene che in quel Comune si deve importare molto grano e più ancora quest'anno che le campagne vennero danneggiate ivi dalla tempesta. E' più giusto rinviare codesta delibera oppure approvare altre prettamente politiche?

Uno dei tanti.

CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO

— Il lieto evento.

Ieri sera alle ore 20 1/2 la banda cittadina percorse il paese al suono di allegre marcie, accompagnata da una fiumana di gente.

Al Teatro Sociale illuminato a giorno a cura del Municipio non un posto vuoto.

All'alzarsi della tela, la banda, che trovavasi sul palcoscenico intuonò la marcia Reale accolta da un subisso d'applausi; tutto il pubblico era in piedi, la marcia fu bissata fra nuovi incessanti applausi.

La brava compagnia Matucci rappresentò: *I granatieri* riscuotendo come sempre meritati applausi.

Benissimo il buffo signor Cesare Matucci che ci tenne allegri... e come! bene pure anche gli altri artisti che più volte dovettero presentarsi alla ribalta.

Scenario e vestiario bellissimi.

Quanto prima si avrà la serata del caratterista sig. G. Aschieri.

— Funerali.

Questa mane seguirono i funerali della signora Paolina Pittan nata Colesan; funerali imponenti per il numeroso concorso di popolo.

Numerose e belle corone delle famiglie, parenti ed amici.

Alle famiglie disgraziate le nostre condoglianze.

— Un ciclista poco esperto che rompe una gamba ad un bambino.

Egli è certo Moro Dante fu Pietro d'anni 16 di Trieste, che malgrado più volte avvertito di andare adagio si divertiva oggi a correre velocemente in bicicletta lungo la strada principale di Travesio.

Giunto nella contrada Mezzavilla investì il fanciulletto G. Batta Gasparini di cinque anni producendogli la frattura della gamba destra al disotto il ginocchio. Il piccolo disgraziato fu prestamente curato dal medico sig. Gasparini. Contro l'imprudente ciclista fu sporta denuncia.

Il ferito ne avrà per oltre un mese.

GEMONA

— L'architetto Raimondo D'Aronco

18. Col diretto che qui giunge alle 17 e 45 venerdì arrivò tra noi il concittadino illustre, che tanto decoro reca alla piccola patria, l'architetto comm. Raimondo D'Aronco. Fu ospite di casa Elti. Ieri mattina accompagnato dal vicepresidente signor Giovanni de Carli, suo amico, onorò d'una visita la sede della Società operaia. Quivi ammirò i quadri statistici che furono anche esposti nell'ultima vostra esposizione ed ebbe parole di viva lode verso il buon indirizzo dato alla Società nonchè per l'ottimo suo andamento. Ripartì ieri alla volta della vostra città col diretto delle 10 e 20.

La erezione d'un forte
alla chiusa di Venzone.

Da parecchi giorni sono ospiti nostri il generale Remond de la Penne, ispettore generale del genio, un maggiore, un capitano ed un tenente.

Da quanto ho potuto arguire, sembra che i predetti signori facciano studi per fortificare il monte Cumieli dalla parte che guarda Venzone.

Intanto nella vicinanza del casello ferroviario 33 nella località denominata *Foran del Cose* verrà costruita provvisoriamente una tettoia che dovrà servire da deposito. Oggi furono chiamati in municipio tutti i proprietari dei fondi su cui dovrebbe essere costruito il forte per iniziare le pratiche di espropriazione.

I lavori comincierebbero subito.

ENEMONZO

— Prete benefico.

La campagna di Fresis il 4 luglio ultimo scorso venne gravemente danneggiata da una fortissima grandinata e molte famiglie perdettero quasi totalmente il misero annuale raccolto.

Il nostro beneamato e reverendo mansionario don Domenico Palma che sta in mezzo a noi come un padre vigile ed amoroso; non rimase sordo ai lamenti di dolore di tanti disgraziati, ed elargì la somma di L. 250:00 da dividersi fra i maggiormente colpiti e fra i più poveri.

E perciò che i frazionisti di Fresis sentono l'obbligo di ringraziare col cuore il loro Mansionario che diede in questa circostanza dolorosa prova di vero attaccamento per il suo popolo, che non farà ameno di benedirlo eternamente augurando che molti possono seguire il suo nobilissimo esempio. *P. G.*

RIVIGNANO

— Pel XX Settembre.

19. — Domani, per la ricorrenza della storica data, la banda percorrerà le vie del paese; la sera vi sarà concerto in piazza.

— La fiera.

Oggi la fiera fu animatissima, ad onta del ventaccio insoffribile. Si fecero ottimi affari; numeroso il concorso di gente che soffermavasi dinanzi ai lavori avanzatissimi del nuovo duomo.

S. DANIELE.

Consiglio Comunale
Verso il commissario regio!

19 settembre. — Alla seduta consigliare di sabato sera erano presenti: l'on. Sindaco, gli Assessori Angeli Antonio e Bianchi Felice, i Consiglieri Bianchi Pietro, Beinat, Candusso, de Concina Ciconi, Di Pauli, Legranzi, Masotti, Pischiutta, Tabacco e Vidoni.

Sono assenti tre rinunziatari e qualche altro.

Dopo la solita, quanto noiosa lettura al verbale, l'on. Sindaco commenta al Consiglio i tristi fatti avvenuti a Castelluzzo e stigmatizza l'abuso che, da parte di incoscienti agenti dell'ordine, si fa contro il popolo inerme, reclamante giusti diritti. Il Consiglio si associa alle nobili parole del suo presidente. (1)

Comunica poi il telegramma del sig. Prefetto, annunziante il fausto evento che allietò l'augusta casa di Savoia, ed il telegramma da esso Sindaco spedito, a nome del Comune, al Ministro della Real Casa.

Invita il Consiglio ad associarsi al giubilo della nazione per la fausta circostanza.

Il Consiglio unanime, in segno d'approvazione, sorge in piedi.

L'on. Sindaco comunica pure le condoglianze presentate alla famiglia del defunto Consigliere dott. Erasmo Franceschinis esempio di attività e di operosità pubblica. Propone che il Consiglio invii una lettera speciale alla famiglia dell'amato estinto. Il Consiglio unanime appprova anche la nobile lettera mandata dalla Giunta all'on. Sindaco di Milano nella circostanza della morte del Senatore Mussi, illustre campione della democrazia italiana.

Comunica pure i ringraziamenti porti alle famiglie Ciconi Beltrame ed eredi Fabris Marzona per le elargizioni fatte a questa Congregazione di Carità.

Le rinunzie.

E si passa alle rinunzie de Consiglieri Gentilli Giuseppe e Zaghis Giulio presso ai quali furono fatte le pratiche per indurli a ritirare le date dimissioni.

Il Consigliere Beinat è di parere che, essendo il Consiglio quasi agonizzante, si debba queste rinunzie non accettare, come non si debbano accettare quelle degli altri consiglieri, sig.ri cav. Sostero ed Arnaldo Corradini, il quale ultimo si è deciso a presentare la rinunzia per collisioni d'interesse col comune: collisione provocata dalle arti gesuitiche di... non so quali individui.

Interloquisce il cav. Ciconi e poi altri consiglieri. Finalmente le rinunzie vengono accettate.

Osservazioni.

In merito alla notizia di alcune deliberazioni dell'on. Giunta, il Consigliere Beinat osserva che ve ne sono ancora del passato novembre, che non furono sottoposte alla sanatoria del Consiglio, e ne cita due.

Il sig. Presidente dà spiegazioni, rilevando che, se mai, la colpa di tale ritardo va attribuita all'uffizio e non all'amministrazione. E si ratificano le decisioni della Giunta per le L. 150 accordate alla Società del Tiro a Segno in occasione della Gara Federale; quelle per provvedere il ghiaccio e per altro.

Si approvano: la Convenzione coi fabbricanti gazose, lo stabile per due nuove aule ad uso delle scuole; la spesa per lo stipendio (vergognoso addirittura!) alla maestra della scuola facoltiva della frazione di Cimano, e diversi prelevamenti dal fondo di riserva, nonchè la variazione agli stanziamenti per le forniture militari, al qual proposito l'on. Sindaco comunica che l'accantonamento dei due Reggimenti 79.o e 80.o Fanteria, pei tiri di combattimento, ha dato al comune un utile di circa L. 300, senza contare l'aumento di L. 900 circa, prodotto dal dazio consumo.

La scuola serale.

A questo punto l'assessore Angeli dà relazione dell'istituzione e funzionamento della scuola serale; relazione che non potè farsi prima al Consiglio perchè gli enti locali ad eccezione della Società Operaia che subito votò un sussidio a vantaggio di detta scuola, e lo stesso Ministero, dopo una lunga attesa, risposero *picche* alla richiesta di aiuto loro avvanzata dalla Giunta. L'assessore per la Pubblica Istruzione, cui si associa il consigliere Beinat, fa notare poi al Consiglio l'efficacia della scuola serale, e la raccomanda vivamente alla nuova Giunta, nel caso probabile ch'egli debba abbandonare presto il suo posto.

A questo proposito, mi piace rilevare una frase dello stesso consigliere Beinat: «Per quanto si spenda per l'educazione del popolo, egli dice, non si spende mai troppo».

Adesione al Congresso del Libero Pensiero

Ora eccoci alla questione scottante; all'adesione al Congresso del «Libero Pensiero» che si terrà in Roma il giorno XX corrente.

Dalla Sezione del Libero Pensiero di qui, dal Comitato Ordinatore del Congresso il Comune ha ricevuto invito di aderire al Congresso di Roma.

La Giunta si è subito trovata concorde nell'idea dell'adesione, ma non si trovò altrettanto concorde sull'estensione di tale adesione. Per conto proprio, l'on. Sindaco teme che l'adesione incondizionata al Congresso implichi una professione di ateismo ch'egli credente non si sente di poter accettare; perciò propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio aderisce al Congresso del Libero Pensiero in Roma nella memorabile data del 20 settembre, che ricorda la Caduta del potere temporale dei papi, in omaggio a quei principi a cui l'Italia deve il suo risorgimento politico, associandosi al pratico, postulato della laicizzazione dell'insegnamento ed a tutte quelle manifestazioni in pro della piena libertà delle opinioni, affinchè la scienza possa arrivare a togliere ogni barriera al civile progresso.

L'assessore Angeli non vuole indagare per quale motivo l'on Sindaco voglia, con prudente astuzia, limitare così l'adesione al Congresso al quale parteciperanno le più eminenti illustrazioni della scienza di tutto il mondo civile. Per lui, la più nobile manifestazione della natura è l'intelligenza, e gli pare peccato contro il creduto Autore dell'universo volerne limitare le sublimi indagini nel vasto campo dello sibile. La giunta era concorde nell'idea dall'adesione incondizionata al Congresso; solo all'ultimo momento sorsero i timori di fede dell'on. Sindaco; perciò egli, assessore Angeli, a nome anche del collega Bianchi, ha creduto di fare esplicita dichiarazione del suo voto.

E qui sorge una discussione calorosa, non meno che disordinata, alle quali prendono parte molti consiglieri. Noto una frase del Consigliere Beinat che osserva al sig. Sindaco come la credenza della divinità dei sommi Mazzini, Garibaldi, Vittor Hugo, non impedisce loro di caldeggiare incondizionatamente il Libero Pensiero.

Il numeroso pubblico presente alla seduta sottolinea con rumori significativi la dichiarazione del consigliere de Concina, il quale, *sentendosi italiano sino al midollo delle ossa, con Roma capitale*, non vuole accettare imposizioni, e voterà contro l'adesione; e quella del consigliere Tabacco che si professa cattolico, apostolico, ma non clericale.

Intanto il Beinat ha presentato al tavolo della presidenza un ordine del giorno, così concepito (che, a suo parere deve avere la precedenza) e sul quale domanda la votazione per appello nominale:

Il Consiglio dichiara di aderire incondizionatamente al Congresso del Libero Pensiero, manifestazione altamente civile della ragione umana contro tutte le superstizioni.

Votano favorevolmente gli assessori Angeli, Bianchi ed il proponente: tutti gli altri negativamente.

L'ordine del giorno proposto dall'on. Sindaco raccoglie i voti dei Consiglieri de Concina, Ciconi e del proponente: tutti gli altri dieci contrarii.

Morale della favola: il Consigliere Beinat cogli assessori Angeli e Bianchi esigevano tutto; l'on. Sindaco voleva concedere un... poco; si è finito con ottener niente, con grande giubilo dei democristi.

Venerdì prossimo il Consiglio terrà di nuovo seduta per la nomina del Sindaco e dalla Giunta dimissionaria.

Ma dubito molto che si arriverà alla venuta del Commissario Regio.

— Pel XX settembre.

Domani, per la ricorrenza del XX settembre, vi sarà, nella sala della Società Operaia, l'esposizione dei lavori degli alunni della locale scuola di disegno; ed alla sera, nella sala teatrale, una conferenza del prof. Annibale Cignolini.

La nostra Banda Cittadina eseguirà uno scelto programma di musica.

— Conferenza d'agricoltura.

Oggi, alle quattordici, nella sala della Società operaia, per iniziativa di questo Consorzio agrario, il prof Giuseppe Stradaioli della R Scuola Enologica di Conegliano, ha tenuto un'oppportunissima conferenza d'Agricoltura.

Un centinaio circa di agricoltori ascoltò, con singolare interessamento la parola del valente conferenziere, il quale scorazzò nel vasto campo delle più comuni colture, porgendo insegnamenti razionali, frutto della sua vasta coltura in meteria, confortata da una esperienza lunga e meditata.

Impossibile tentare un sunto della bella conferenza, che fu sottolineata da continue approvazioni, e salutata, alla fine, da fragorosi applausi.

CIVIDALE.

— Il Faust

Questa sera avrà luogo al teatro Ristori di Cividale la prima rappresentazione dell'opera *Faust*, auspice l'impresa Bolzicco. Auguri!

TAVAGNACCO

Come fu lasciato morire un povero vecchio.

20. — Ieri sera, verso le 10, morì in Adegliacco, sotto un'aia della casa di proprietà di Daniele Zenarola, l'ottantenne Giacomo Missio, pittore, da Udine.

Il povero vecchio, fu un tempo nella chiesa di Adegliacco a prestare l'opera sua di pittore e così ora trovandosi in ristrettezze finanziarie si era ivi recato per ottenere da qualche conoscente un po' di elemosina.

Martedì, accusò un forte malessere e da cuori pietosi, fu ricoverato nell'aia dei Zenarola, una famiglia molto caritatevole, che fornì il mendico di cibo e di coltrici, perchè si riparasse dal freddo.

Visto lo stato dell'infelice si tentò di farlo trasportare al vostro Spedale; il medico stese anche il verbale, ma i signori del Municipio si rifiutarono di apporre la propria firma all'atto che valeva a far ricoverare e ridar la salute al Missio.

Un cuore buono generoso, certo Tobia Petri, pensò di recarsi ad Udine; andò dal vostro Sindaco e da lui ottenne il biglietto desiderato.

Con una carozza assieme al dott. cav. Ersettig si recò prontamente ad Adegliacco, per condurre poi il povero vecchio all'Ospitale, ma quando così arrivarono, il Missio spirava.

CRONACA CITTADINA

Abuso di telegrammi.

Con nostra sorpresa, leggemmo ieri nel *Giornale di Udine* due telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, arrivati a Udine nella mattina stessa di ieri.

Il *Giornale di Udine* non è abbonato alla Stefani, e quindi la sorpresa nostra era più che giustificata. Altrettanto la ricerca che facemmo per sapere chi, dei tre soli che oltre alla *Patria del Friuli* hanno diritto ai telegrammi Stefani, potesse avere commesso l'indelicatezza di comunicarli al citato Giornale.

Il Direttore della Banca di Udine ci diede la sua parola ch'egli non lo aveva fatto; altrettanto il regio Prefetto comm. Doneddu e il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini.

Non può dunque trattarsi che di abuso commesso da qualche impiegato o da qualche agente secondario; e dobbiamo escludere che si tratti di funzionari della Regia Prefettura, perchè uno dei telegrammi in parola era, ancora nel pomeriggio, sul tavolo del Gabinetto particolare del comm. Doneddu, e nessuno tranne che lui lo aveva ancora letto.

Noi, come unico Giornale della città abbonato ai telegrammi della *Stefani* — al quale, perciò, l'indelicato abuso torna di danno; e personalmente quali rappresentanti dell'Agenzia, aventi l'obbligo di far rispettare le clausole dei contratti di abbonamento che vietano cosiffatte comunicazioni a terzi: invochiamo, protestando contro l'abuso commesso, che vi si ponga fine. Se gli altri giornali credono utile avere i telegrammi, si assoggettino anch'essi alla spesa d'abbonamento, come noi facemmo nell'interesse dei nostri lettori.

— 20 Settembre.

Dagli edifici pubblici e privati, sventola oggi il vessillo tricolore, per la ricorrenza della data memoranda del XX Settembre.

Ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, furono poste due corone in fiori freschi, dai Veterani e Reduci e dalla lega 20 Settembre.

***

La sezione Udinese del libero pensiero e della massoneria, pubblicarono manifesti.

***

Il Sindaco comm. Michele Perissini, spedì oggi al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

«*Sindaco*

Roma

«Nell'anniversario della sua unione alla patria accolga Roma l'augurio della cittadinanza udinese che nella marcia trionfale della civiltà e della libertà verso più alti ideali essa continui ad essere per l'Italia il faro luminoso che ne segna il cammino.

Sindaco *Perissini*»

— Cose della Giunta.

Nella seduta che tenne ieri la Giunta Municipale, si trattarono vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Fu deliberato fra altro di tenere il mercato della selvaggina in Via Zanon, anzichè in Piazza Venerio e ciò a partire dal giorno di giovedì 22 corr.

— Programma.

dei pezzi di musica che la banda del 24.o Reggimento Cavalleria (Vicenza) eseguirà questa sera dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la loggia Municipale

1.	Marcia Reale	Gabetti
2.	Valtzer «Espana»	Waldteufeld
3.	Fantasia «Madama Angot»	Lecocq
4.	Marcia «Cavall.ri Vicenza»	Doneddu
5.	Pot Pourri «Ballo Brama»	Dell'Argine
6.	Mazurka «Livia»	Sessa

***

Questa sera la Banda Cittadina suonerà dalle ore 7 alle 8 1/2.

MOTI CONVULSIVI DEL GIORNO.

Le notizie di stamane sugli scioperi sono più tranquillanti.

ROMA, 20. Le notizie giunte fino a tarda notte di ieri, informano che a Genova, a Firenze, a Napoli nessun incidente di rilievo. L'illuminazione delle città fu sospesa quasi completa.

A Milano, la Camera di lavoro ha pubblicato un manifesto per la ripresa del lavoro a cominciare dalla mezzanotte di domani.

A Genova.

La carrozza di un generale aggredita

Un agente, difendendosi, uccide.

Genova, 19. — Lo sciopero è cessato. Il servizio ferroviario procede regolarmente. Gli operai, compresi quelli del porto ripresero tutti il lavoro; soltanto i tramvieri lo riprenderanno nel pomeriggio.

La notte trascorse tranquillamente. Vi fu una affettuosa dimostrazione all'esercito, in Piazza Carlo Felice; ed un doloroso incidente avvenuto al passaggio della vettura che conduceva il generale Escard. Questi si recava al proprio servizio, in Sampierdarena, quando alcuni scioperanti vollero violentemente arrestare la vettura, ma furono impediti dagli agenti di pubblica sicurezza della vicina caserma di via Milano, i quali procedettero all'arresto degli aggressori. Gli arrestati si ribellarono, colpendo alla testa l'agente Gatiso Giuseppe e cercando di disarmarlo. L'agente si difese e sparò la sua rivoltella.

Rimase ucciso il più noto degli aggressori.

L'elemento anarchico.

Genova, 19 ore 17.40. L'individuo rimastò ucciso ieri dalla guardia, ch'egli aveva colpito alla testa per cercare di liberare l'anarchico Genriona, fu identificato per tal Pietro Belli pregiudicato, gia ammonito, colpito da sei condanne per oltraggio, ribellione e truffa.

La farsa nella tragedia

Milano, 19. — Come sempre, anche in questa circostanza la farsa venne a mescolarsi alla tragedia. Intanto, fu notato che al Comizio ultimo l'annunzio della Camera del lavoro che si sarebbe ripreso... il medesimo questa mattina, lunedì, fu accolto con sonore fischiate; che fischiatissimo fu l'on. Cabrini, il quale parlò in questo senso.

L'anarchico Braccialarghe propone che ai ferrovieri, i quali non vollero consentire nello sciopero, sia negato in qualsiasi eventualità ogni sussidio morale e materiale, perchè tradirono la causa proletaria. E il rappresentante dei ferrovieri, che tentò giustificarsi, ebbe soffocata la voce dagli urli e dai fischi.

Labriola trionfò, vedendo accolto un suo ordine del giorno che prolunga lo sciopero fino a lunedì. Ma cosa ne succede?... Che all'uscita, i comizianti trovano in distribuzione il bollettino della Camera del lavoro, tutto intonato in senso della cessazione dello sciopero: contrasto che produce la più viva ilarità!

Intanto i danni economici aumentano disastrosamente. I forestieri fuggono, seccati o impauriti. Gli esercenti passano le giornate affatto improduttive. Un senso di oppressione e di irritazione contro i caporioni si diffonde e si esplica in discorsi ostilissimi contro i caporioni continuatori dello sciopero, contro le loro aberrazioni retoriche.

* * *

Ma dove l'umorismo meneghino diede prova di vitalità, si fu nei piccoli episodi.

Per esempio, sotto gli affissi coi quali il Sindaco e la Giunta annunciavano la loro partenza per Roma, si trovò quasi dappertutto scritto: *e'l pussèe méj l'è de fuggire* — o l'equivalente latino *Rumores fugi.*

* * *

Un ricco signore disse al servo:

— Attacca.

— Ma... sa bene... Non si può uscire in vettura...

— Attacca, dico.

Il servo attaccò. Poi, il signore montò a cassetta, e il servo dentro. Uscirono. Quando furono in istrada, una folla di scioperanti li fermò.

— Non si va avanti.

— Come?.. Non vedono che il mio servo lì dentro fa sciopero e che sono io che lavoro?...

Fu uno scoppio d'ilarità anche da parte degli scioperanti; e la carrozza potè proseguire.

* * *

Crudeluccia anzichenò fu invece la trovata di un altro signore.

Egli dispose a cassetta due servitori muniti di poderosi randelli. Ogni qualvolta si avvicinavano i fermatori, giù legnate e via di corsa!

* * *

A proposito di bastonature, questa è anche... crudeluccia, ma come l'altra meritatissima. Compagnie di turbolenti recavansi dinanzi agli alberghi ed alle osterie per farli chiudere. Avvenne che da qualcuno dei medesimi uscirono gli stessi avventori, bene armati di randelli d'ogni risma, e giù botte da orbi, sì che quei malviventi se ne andaron, più d'uno, con le membra peste e sanguinolenti.

A Venezia e nel Veneto

Un comizio degli scioperanti

Venezia 19, ore 6.15 pom. — La città è calma. Alle 3.30 pom., nel cortile di San Provolo, si tenne l'annunciato secondo comizio cui parteciparono circa quattromila persone. Nessun disordine; mediocrissimo entusiasmo.

Parlò Marangoni il quale si disse soddisfatissimo della riuscita della protesta contro i fatti di Bruggerru, Castelluzzo e Sestri Ponente. Il Governo d'ora innanzi dovrà pensarci prima di permettere (?) che tali fatti si ripetano. *Aggiunse che avrebbe dovuto parlare al Comizio il deputato Girardini di Udine,* ma non potè intervenire, dovendo recarsi a Roma alla riunione dell'Estrema Sinistra.

L'oratore comunicò poi che, in seguito alla nota deliberazione dell'Estrema Sinistra di portare la questione alla Camera, lo sciopero generale cesserà in tutte le altre città, perciò la Camera del Lavoro di Venezia decise di por fine allo sciopero anche a Venezia.

Il Marangoni concluse: Se il Governo non rispetterà la legge ora domandata di proclamare un delitto l'intervento della forza armata nei conflitti fra gli operai e il capitale, i lavoratori torneranno allo sciopero generale, in forma anche più grave, e sapranno imporre la loro volontà con qualunque mezzo, per impedire che si usino le armi contro i lavoratori inermi. L'oratore sottolineò queste parole che furono vivamente applaudite. Parlarono altri oratori, anche in più esplicito senso rivoluzionario.

* * *

Notizie posteriori, portate da viaggiatori provenienti da Venezia col diretto di stamane, affermano che durante la notte, essendosi i tumultuanti accorti che alla tipografia del *Gazzettino* si lavorava, la invasero e ne guastarono i macchinari. Non sappiamo se la notizia sia vera.

Uno scontro ferroviario.

Gli stessi viaggiatori narrarono che nella Stazione di Ferrara, mentre un treno merci manovrava, sopraggiunse il diretto, proveniente da Venezia.

Nello scontro, parecchi viaggiatori sono rimasti feriti: si dice un'ottantina. Mancano però particolari.

Neanche la *Stefani*, fino alle 10.30, ci mandò notizie in proposito.

Episodi.

La città è seccata dello sciopero, ma prende lo spettacolo con il solito buonumore veneziano. In piazza S. Marco, di pieno giorno, si fecero accendere i fanali e si ballò!...

Stanotte un gruppo di scioperanti recatosi al Municipio, voleva che fosse spento il fanale dei pompieri. Uscito il comandante Sansoni con alcuni vigili successe una colluttazione. Furono esplosi tre colpi di rivoltella non si sa da chi. Due scioperanti e il Sansoni rimasero leggermente feriti da colpi d'arma contundenti.

Tutti i forestieri abbandonano Venezia. Comincia a farsi sentire il disagio economico.

Una comitiva di padovani trovandosi stanotte al Caffè Santa Margherita, furono minacciati dagli scioperanti chiedenti la chiusura. La polizia non potè impedirlo.

Essendosi sviluppato un piccolo incendio nei pressi del Municipio gli scioperanti impedirono ai pompieri di accorrere. Successero colluttazioni.

Nel sestiere di Castello due negozi di salumai furono invasi e svaligiati.

Un ragazzo colpito da sincope dovevasi portare in gondola all'ospitale, ma gli scioperanti ne impedirono il trasporto.

Nel pomeriggio cominciarono ad uscire pattuglioni armati.

Venezia, 20, ore 1.20 ant. A quest'ora quasi tutti i fanali sono riaccesi. Alcuni caffè vennero riaperti. La città è quasi deserta e silenziosa. Girano pattuglioni di soldati, e si ode qualche grido di ubbriachi. Venezia riacquista la sua fisonomia civile. Le redazioni dei giornali sono chiuse. I giornali torneranno ad uscire appena mercoledì mattina.

Rinforzi di truppa.

DA UDINE sono partite stamane due compagnie di fanteria; una da PALMANOVA, per recarsi a rinforzare il presidio di Venezia.

* * *

TREVISO 19. — Fu proclamato lo sciopero generale fino a mezzanotte. Negozi, opifici, caffè, trattorie, osterie, tutto è chiuso. In un primo comizio parlarono l'avv. Boscolo, il dottor Tessari e due operai. Alle 5 pom. si tenne un secondo comizio dopo il quale gli operai mossero in corteo imponentissimo. Ad ore 6 l'avv. Boscolo sciolse la riunione. Vi è calma assoluta.

VERONA 19. — Lo sciopero è generale. Tutti i negozi sono chiusi. Diecimila scioperanti fecero una passeggiata traverso la città, facendo arrestare il tram. Nessun disordine.

MESTRE, 19. — I negozi sono chiusi, i lampioni furono rotti. La città è occupata militarmente. Sono interrotte le comunicazioni telefoniche con Treviso e Mirano, dove pare siano accaduti disordini.

Nel friuli

Sciopero a Torre di Pordenone

(Nostro telegramma)

PORDENONE 20. — Stamane giunse notizia che al cotonificio di Torre, verso la mezzanotte, è scoppiato lo sciopero.

Notasi qualche fermento anche fra gli operai del cotonificio Amman.

La prima notizia di questo sciopero improvviso che *dovrebbe* durare solo ventiquattro ore, è questo dispaccio nostro, in Prefettura non ne sapevano nulla, fino alle 10.30.

* *

Parlammo ieri col direttore dello stabilimento signor de Finetti, chiedendogli notizie degli operai di Pordenone.

— Oh, là tutto è tranquillo... Anzi, appunto vedendo che non vi è nulla di nuovo, ne approfitto per recarmi a salutare la famiglia, a Gradisca.

Difatti, egli proseguì per Gradisca dell'Isonzo.

Per telegramma

Gli scioperanti dello stabilimento di Torre, ascendono solamente a 30.

Temendosi però possa aggravarsi la situazione, si manderà sul luogo lo squadrone di cavalleria residente a Sacile.

A Milano.

Duecentosettantacinque arresti.

Quel sindaco Barinetti!

L'assassino del dott. Gadola arrestato.

Milano, 19, ore 11.25 p. — Nelle ultime ventiquattro ore si calcolano a circa 275 gli arresti, in maggior parte di teppisti, pregiudicati e anarchici; pochissimi furono rilasciati. La maggior parte sarà deferita all'autorità giudiziaria per resistenza ed oltraggi agli agenti della forza pubblica, danneggiamenti alla proprietà e per minaccie a privati.

Oggi alcuni membri della commissione esecutiva della Camera del lavoro si recarono al Municipio a protestare contro il richiamo degli spazzini per la pulizia urbana. Il sindaco Barinetti rispose che non intende lasciarsi sopraffare, e che avrebbe provveduto con ogni mezzo al servizio reclamato dall'igiene e del decoro della città. *(E si accorge soltanto adesso delle sopraffazioni?)*

La riattivazione del tram per domani fu compromessa dall'eccessivo zelo di alcuni cittadini offertisi di sostituire gli scioperanti nelle manovre delle vetture, e decisi di armarsi per tener fronte agli oppositori. La questura, prevedendo conflitti, si oppose al ripristino del servizio prima della fine dello sciopero.

E' uscito l'ultimo Bollettino redatto dai promotori dello sciopero. Ribadisce il diritto alla soppressione della stampa non proletaria; reclama il trionfo della manifestazione socialista; assale i riformisti, i radicali, il sindaco, la Giunta, tutti.

Il numero unico dedicato al congresso del Libero Pensiero a Roma passa pressochè inavvertito.

Stasera fu arrestato l'assassino del dott. Gadola, che venne riconosciuto dai presenti al fatto. Si tratta di persona nota politicamente.

A Bologna e nell'Emilia.

Episodio tragico.

Bologna, 19. — Ore 9.10 pom. La città è tranquilla. Notizie dalla provincia annunziavano che lo sciopero effettivo si è verificato nei grossi comuni della pianura. A Castelmaggiore, Gaetano Negroni, segretario della Lega dei calzolai, avendo insistito ad ingiuriare don Agostino Brighi, prete di Sabuno, questi gli rispose per le rime. Il Negroni gli scagliò dei ciottoli e il prete allora gli sparò contro una revolverata. Il Negroni fu trasportato all'ospedale di Bologna gravemente ferito. Il prete fu arrestato.

A sesto Imolese qualche centinaio di donne e ragazze si sdraiarono sul binario della ferrovia per impedire il passaggio dei treni; ma la forza sgombrò il binario.

A Firenze.

fu deliberato di continuare lo sciopero fino a mercoledì. Dopo il comizio, i dimostranti, percorrendo la città, spezzarono la bandiera al consolato della repubblica di San Marino, tolsero altre bandiere esposte per la nascita del principe di Piemonte e imposero di cessare il lavoro agli operai di vari opifici.

Accorsero i cavallegieri; alcuni soldati furono feriti: uno ebbe uno ebbe una sassata alla testa, un'altro ebbe spezzata la lancia; si eseguirono sette arresti. In alcune strade furono spenti i fanali. Lo sciopero si qualifica qui non volontario ma imposto da pochi facinorosi.

A Napoli.

si ebbe qualche disordine, dopo uno dei soliti comizi. Qualche contuso, qualche ferito: ma ci si abituerà col tempo.

Proclamazione di uno sciopero rimasta senza effetto.

Palermo, 19. — Lo sciopero, proclamato ieri, non ebbe più luogo nessun operaio essendosi astenuto dal lavoro abituale.

Nelle altre città.

Prefetto che merita la medaglia.

Lo sciopero è cessato ad Ancona, Forlì e Como.

Oggi si ebbe lo sciopero a Siena, Carrara, Ascoli Piceno, Novara Pisa, Prato, Rimini, Ferrara, Empoli, Lucca, Livorno.

Quivi, un gruppo di anarchici, impose al Prefetto, il quale accordò, d'inalberare al municipio una bandiera abbrunata.

La soffocazione della stampa.

L'on. Barzilai, presidente dell'associazione della stampa, ha diretto la seguente lettera al presidente della federzione del libro:

Caro Garofalo.

A chi per lunghi anni ebbe fraterna consuetudine con gli operai tipografi serbandone il più caro ricordo e sa che essi con gli scrittori di giornali, formano una sola famiglia, vogliate consentire una parola schiettamente amica. Mentre veniamo dall'aver impegnata una campagna per la libertà della stampa contro tutto quanto può limitarla, sarebbe doloroso lasciar credere che voi di questa libertà suprema sareste meno generosi propugnatori. E' triste compiacersi della soppressione di ogni voce, una sola a tutte sostituendo; la vostra. E' sacrosanto il diritto alla vita, fine della protesta di questi giorni, ma egualmente sacro è quello della libertà «come sa chi per lei vita rifiuta».

Io sono certo quindi per la buona conoscenza che ho di voi e dei vostri compagni che quello che fu deliberato in un momento nel quale, sopra ogni altro sentimento, prevalse il sentimento della solidarietà, non prolungherà più oltre le sue dolorose conseguenze. Sono certo che coll'autorità che vi è propria vi adopererete affinchè l'opera attesa sia ridata ai giornali, organi della libertà a controllo di un comune interesse della vita pubblica sulle operazioni di tutte le classi sociali.»

Sono voci al deserto. La tirannide dei più si avanza a grandi passi, ben più triste — quando sarà nel suo pieno vigore — che non la tirannide di un solo.

ULTIMA ORA

Lo sciopero di Marsiglia

I negozianti di farine non cedono.

MARSIGLIA, 20. — I negozianti di farine in seguito alla ripresa del lavoro da parte di un notevole gruppo di carettieri, decisero di riaprire i loro stabilimenti insistendo però nel rifiuto di accettare le nuove tariffe che i carettieri volevano imporre.

Una smentita poco attendibile...

PIETROBURGO, 20. — Nei circoli militari si smentisce la notizia di fonte inglese che una grande battaglia si sia impegnata intorno a Mukden.

...perchè qualche cosa poi si confessa.

Perdite rilevanti.

PIETROBURGO, 20. Il generale Curopatchine telegrafa che i generali Rennencampf e Sansonoff hanno eseguito importanti ricognizioni. Si è impegnato un violento combattimento. Le perdite subite sono rilevanti.

PIETROBURGO, 19. — Telegramma annunciante che si è impegnata una grande battaglia a Mukden, produsse una considerevole emozione; si attendono nuovamente notizie.

Un generale russo ucciso?

LONDRA, 20. — Il *Morning post* ha da Shangai in data di ieri:

Dicesi che il generale russo Mitchensko sia rimasto ucciso in un combattimento coi giapponesi. A Mukden, calma completa; ma prevedonsi scontri fra russi e giapponesi nei dintorni di Simnunting.

Un combattimento presso Portarture.

LONDRA. Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio.

Tochio, 20. Nel pomeriggio del 16, sei battaglioni russi usciti da Portarturo attaccarono violentemente le colline a destra del forte di Ilricham, che erano state prese alcune settimane fa dai giapponesi.

Il combattimento durò accanito parecchie ore finchè i russi furono respinti con grandi perdite.

Luigi Montico, gerente responsabile

Movimento Piroscafi N. G. I. Veloce
(vedi avviso in quarta pagina).

FRATELLI INGEGNOLI
FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA